

(statuti, ordini, legislazione riguardanti i sigilli ecclesiastici). Nella presente il Bascapè — di cui abbiamo già avuto occasione di ricordare un altro prezioso contributo alla storia della sigillografia italiana (*La sigillografia in Italia*, cfr. « Aevum », XXIX, 3, 1955, p. 296) — presenta i risultati e tenta una sintesi dello studio dei sigilli ecclesiastici italiani dal punto di vista critico-diplomatico, storico ed artistico. Essa mira in particolare a fornire nozioni sullo sviluppo storico del sigillo ecclesiastico, sui modi del suo impiego, sulle formule di corroborazione che lo accompagnano, e a delineare una sistematica identificazione e definizione delle categorie e dei tipi fondamentali, dagli arcaici ai recenti, a descrivere tipi e sottotipi, con opportune comparazioni iconografiche e tipologiche. L'indagine, pur essendo sostanzialmente limitata all'Italia, si è estesa anche a qualche zona limitrofa: la Savoia, la Svizzera meridionale, l'Istria e la Dalmazia, che in fatto di sigilli seguirono prevalentemente usi italiani; è stato citato inoltre qualche esemplare di alti prelati italiani che occuparono diocesi o ebbero cariche e dignità in paesi esteri, ed eccezionalmente qualche sigillo straniero. Chiude l'indagine un opportuno « repertorio analitico ».

ANGELO MAI, *Epistolario* a cura di GIANNI GERVASONI con prefazione del Card. GIOVANNI MERCATI. Vol. I: giugno 1799 - ottobre 1819, un vol. di pp. XXIV-462, Felice Le Monnier Editore, Firenze 1954.

Il merito di avere indicato l'utilità di un sistematico epistolario del Mai risale al Cozza-Luzi che fece un primo tentativo di raccolta nel 1883 (*Epistolario di A. M.*, Bergamo 1883) inserendovi tuttavia più lettere dei corrispondenti che del Mai stesso, e basandosi spesso su testi malsicuri. Con ben altro impegno, aiutato anche da maggiori sussidii critici, si accinge ora a far conoscere l'intero epistolario del Mai il Gervasoni, che allo studio della figura e dell'opera del suo concittadino ha dedicato tanta parte della sua attività. Crediamo inutile insistere sull'importanza e la preziosità di simile iniziativa: il Mai, pure al centro di non poche nè lievi polemiche, occupa uno dei posti più eminenti nella storia della filologia classica della prima metà dell'Ottocento; il suo epistolario non è soltanto un diario di personali scoperte o di personali interventi in campo critico, ma offre anche un vasto panorama degli studi filologici del tempo.

La raccolta, per la quale il Gervasoni non ha risparmiato ricerche sia in biblioteche pubbliche sia in archivi privati, vuole essere più completa possibile; ma talune lacune, facilmente avvertibili, non potranno venire colmate in alcun modo perchè il Mai non aveva, di massima, l'abitudine di conservare le lettere dei corrispondenti che sarebbero di tanta importanza a chiarire le sue. Quelle che rimangono fanno, naturalmente, parte dell'Epistolario.

Il Gervasoni stesso si ripromette (p. XVI) di ricostruire, a pubblicazione avvenuta di questo che ne costituisce un fondamentale documento, la storia dell'attività filologica ed erudita del Mai e del suo tempo. Noi lo preghiamo, per i volumi che seguiranno a questo primo, di dare molta attenzione alla esatta trascrizione dei testi (specie dei classici, cfr. a p. 4 un *priusquod* che è evidentemente un *priusquam*; a p. 5 dove dopo *cito* di r. 21 deve essere caduto un *perveniat* o qualche cosa di simile; a p. 6 un *vosōv* per *vosōv*; a p. 381 si legge *super* in luogo di *nuper* (nella stessa pagina il diploma in tedesco inviato al Muratori dall'Accademia di Monaco di Baviera doveva essere più corretto di quanto ivi non appaia]). Un'edizione come questa, destinata ad essere definitiva, ha bisogno di giungere quanto è umanamente possibile vicino alla perfezione.

Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Atti dell'Anno accademico CXVII, 1954-5. Tomo CXIII: Classe di Scienze morali e Lettere, un vol. di pp. 424, Venezia 1955.

Il volume contiene: MESSADAGLIA LUIGI, *Varietà e curiosità folenghiane: serie quarta* (pp. 1-27: vi si conferma, fra l'altro, l'ortodossia del Folengo, contro la recente affermazione del Goffis); MICIELI ADRIANO AUGUSTO, *Echi e vittime della gran moria del*